

Disoccupazione giovanile al top dal 2004

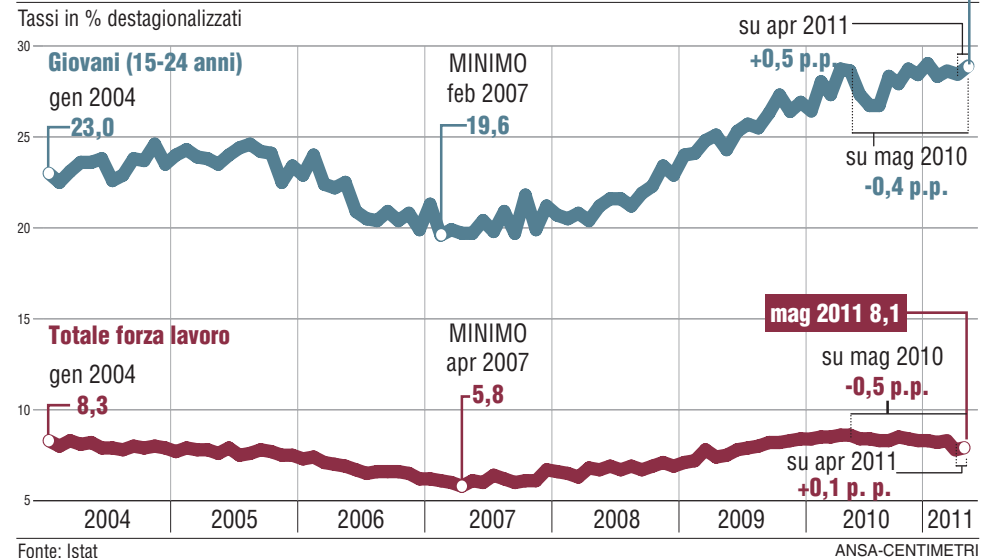
Il tasso sfiora il 30%. Situazione ancora più drammatica per le donne al Sud: 46,1%

di GIUSY FRANZESE

*Su base annua però la situazione migliora
Cgil: nuove misure per evitare il peggio*



La disoccupazione mese per mese



dano quasi esclusivamente la componente femminile. Dopo una lunga fase di calo sono poi tornate le assunzioni a tempo pieno (+0,2%). In aumento anche i contratti a termine (+4,1%) e il part-time (+2,3%).

Oscillazioni anche per il dato sulla disoccupazione. A maggio è all'8,1%, in aumento dello 0,1% rispetto ad aprile. Ma in realtà sia su base annua che nel primo trimestre dell'anno è in miglioramento: -6,5% rispetto al maggio del 2010 (in termini assoluti si tratta di 139.000 unità in meno); -5,2% il tendenziale del primo trimestre (118.000 unità). Dall'inizio del 2008 è la prima volta che quest'ultimo dato risulta in calo. In ogni caso il numero complessivo dei di-

soccupati a maggio ha superato i due milioni di persone.

Insomma le contraddizioni restano, una tendenza univoca per ora non si intravede. «Rispetto al mese precedente si sono più occupati e più disoccupati nella stessa dimensione. E' un dato che riflette l'evoluzione dell'enorme bacino di inattivi e scoraggiati che ogni tanto emerge per piccole quote per poi inabissarsi» spiega Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil. Se a tutto ciò si aggiunge il dato sulla disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno allora è chiaro, secondo Fammoni, che ci troviamo di fronte ad «una pericolosissima recessione occupazionale che senza interventi concreti potrebbe trasformarsi in peggio,

assumendo veri e propri caratteri di allarme». Vede nero anche l'opposizione. Felice Belisario, capogruppo Idv al Senato, punta il dito sui due dati più allarmanti: «Un terzo della popolazione giovanile e metà delle donne del Mezzogiorno sono disoccupati. Ciò significa che il governo sta facendo macelleria delle classi sociali più deboli». Sul dato della disoccupazione giovanile si concentra anche l'attenzione del Pd. Dice Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro con il governo Prodi: «E' un dato che dimostra come la scelta esasperata dell'esecutivo di privilegiare la flessibilità si sia risolta in lavoro precario, penalizzando fortemente le giovani generazioni».

ROMA - Nero intenso e qualche macchia di colore qui e là. Potremmo descriverla così la tavolozza dell'andamento del lavoro rilevata dall'Istat negli ultimi mesi in Italia e in particolare a maggio. Ci sono più occupati (+0,1% su base mensile, +0,2% su base annua), ma la disoccupazione, soprattutto quella giovanile (15-24 anni) ha raggiunto picchi preoccupanti: 28,9% a maggio, mezzo punto in più rispetto ad aprile. Ancora peggiore il dato sul primo trimestre 2011: ben il 29,6% dei giovani, quasi uno su tre, non ha trovato lavoro. Il raffronto con lo stesso periodo del 2010 è desolante: in quel periodo, che in teoria doveva essere di crisi ancora più dura, gli under 24 disoccupati erano il 28,8%, una bella fetta in meno. E se ci si ferma sotto il 30%, è solo perché al Nord le cose vanno così così (22%). Se infatti si guarda il dato riferito al Mezzogiorno, allora la debacle è totale: i giovani iscritti nelle liste del collocamento perché cercano lavoro e non lo trovano rappresentano il 40,6%. Un record dall'inizio delle serie storiche omogenee dell'Istat, ovvero dal 2004.

La situazione è ancora più drammatica per le donne meridionali: il 46,1% è senza lavoro. In pratica una ogni due. Sono cifre che dimostrano come nel Sud trovare un'occupazione è sempre più difficile, una vera lotteria per gli anelli deboli della catena, giovani e donne.

Eppure la tavolozza presen-

ta anche punti di luce. Il numero complessivo degli occupati a maggio ha raggiunto quota 22 milioni e 900.000 unità (+0,1%). Sono ventimila in più rispetto ad aprile; 34.000 in più su base annua (+0,2%). E, strano a dirsi, gli incrementi riguar-